

Lo Spirito Santo e il Sacramento del Matrimonio: sorgente di amore, presenza di Cristo e santificazione della vita coniugale

26-28 giugno 2026 - terza catechesi

Anche oggi partiamo dalla IV benedizione degli sposi nel rito del Matrimonio, la terza parte così recita:

Preghiera di Benedizione terza parte

Con l'effusione dello Spirito del Risorto
hai concesso alla Chiesa
di accogliere nel tempo la tua grazia
e di santificare i giorni di ogni uomo.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. Eterno è il tuo amore per noi]

Ora, Padre, guarda N. e N.,
che si affidano a te:
trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro
e rendila segno della tua carità.
Scenda la tua benedizione su questi sposi,
perché, segnati col fuoco dello Spirito,
diventino Vangelo vivo tra gli uomini.
[Siano guide sagge e forti dei figli
che allieteranno la loro famiglia e la comunità.]

[V. Ti supplichiamo, Signore
R. Ascolta la nostra preghiera]

Introduzione

Tra i grandi doni che Dio ha fatto all'umanità, lo Spirito Santo occupa un posto centrale e insostituibile. Egli è la terza Persona della Trinità, il vincolo di amore tra il Padre e il Figlio, colui che rende presente nella

storia la salvezza compiuta da Cristo. Dopo la Pasqua e la Pentecoste, lo Spirito viene effuso sulla Chiesa affinché essa possa continuare l'opera di Cristo fino alla fine dei tempi. Ogni sacramento è opera dello Spirito Santo e, in modo particolare, il sacramento del Matrimonio manifesta la sua azione creatrice, santificatrice e unificante.

Nella benedizione degli sposi il celebrante proclama: «Con l'effusione dello Spirito del Risorto hai concesso alla Chiesa di accogliere nel tempo la tua grazia e di santificare i giorni di ogni uomo». Questa espressione rivela una verità fondamentale: è lo Spirito Santo che rende possibile l'incontro tra la grazia di Dio e la vita concreta degli uomini. Anche il matrimonio cristiano diventa luogo della presenza divina perché lo Spirito santifica l'amore umano e lo trasforma in segno dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Lo Spirito Santo non è un concetto teologico astratto, ma **il dono personale di Dio risorto che trasforma la vita del credente**. Lo Spirito Santo è perciò

- **Il dono promesso da Gesù** ai suoi discepoli.
- **La forza e la potenza di Dio** che rende possibile vivere la vita cristiana.
- **Colui che fa sperimentare personalmente Gesù vivo e risorto.**
- **L'agente della nuova vita**, che cambia il cuore e rende capaci di amare, evangelizzare e vivere da figli di Dio.

Lo Spirito Santo allora viene definito come la «potenza di Dio» che opera nella creazione e nella redenzione, principio di vita e presenza divina che aveva guidato i profeti e che viene donata ai credenti da Cristo risorto.

Per comprendere pienamente cosa sia lo Spirito Santo perciò resta necessario sempre fare **esperienza personale dell'effusione dello Spirito Santo**: non basta conoscere dottrinalmente chi sia lo Spirito Santo, ma occorre accoglierlo mediante la fede e la preghiera affinché egli rinnovi la persona interiormente e la inserisca pienamente nella vita della comunità cristiana

Chi è lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo non è una forza impersonale né una semplice energia spirituale. Egli è Persona divina, amore sussistente, dono reciproco del Padre e del Figlio. Per comprendere come sussiste lo Spirito Santo mi permetto di fare un piccolo gioco matematico che faccio con i bambini, ma forse necessario

Se pensiamo alla Santissima Trinità c'è il Padre che è uno, il Figlio che è uno e lo Spirito Santo che è uno. Se noi facciamo la somma dà tre. Ma non è così che va pensata la santissima Trinità. Di fatto il Padre è rivolto verso il Figlio cioè è per il Figlio e il Figlio è per il Padre. Così lo Spirito è rivolto verso il Padre è per il Padre e per il Figlio. Così non si tratta più di fare una addizione ma una moltiplicazione non $1+1+1$ che fa tre, ma $1 \times 1 \times 1$ che fa sempre 1. Così è lo Spirito è sempre rivolto verso il Padre e il Figlio. Ora noi siamo nel Figlio per il Battesimo e siamo figli dello spesso Padre così lo Spirito è rivolto verso di noi. È per noi. Per questo nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo è presentato come Consolatore, Avvocato, Maestro interiore e principio di vita nuova. Perché egli non è chiuso in se ma solo rivolto verso fuori. Di fatto potremmo definire lo Spirito Santo come il “di fuori di Dio. Dio è così grande e prorompente che il suo amore trasborda e riempi l'universo. Come dice il libro della Sapienza “Lo Spirito del

Qualcuno chiede, Padre invochi lo Spirito santo su di me. Ma la vera domanda è perché? Per quale motivo?

Normalamente questa cosa è legata allo stare bene, al mio stare bene perché dalla metà dell'800 a noi hanno fatto credere un modo di vedere l'uomo come un super io, un uomo che può farcela senza Dio e che trova il suo paradiso su questa terra. È normale che voi sentiate uomini di cultura dire che l'importante è vivere bene, trovare il proprio obiettivo, arrivare alla meta dei tuoi obiettivi. Oggi la ricerca del paradiso è legata solo all'aldilà. Non esiste più una meta che è il cielo. Allora lo Spirito Santo cosa serve ad accomodare le cose.

Ma è proprio questo l'errore. Lo Spirito santo mai accoda le cose, semmai le scomoda. È per gli altri, è per la missione e la missione non dà felicità o salute o preservazione dalla sofferenza e dal dolore.

Di fatto invocato lo spirito santo se poi arriva una malattia ti senti dire: "Perché? Altra domanda sbagliata. Di fronte alla sofferenza il perché non esiste, semmai esiste per quale motivo, a quale scopo? Perché nell'ottica di Dio tutto ha senso.

Allora ricevere il dono dello spirito richiede il coraggio di metterci nell'ottica di Dio che quella che tutti si salvino e arrivino al Paradiso. Perché nessuno di noi è un albero dritto siamo tutti alberi storti e per arrivare al cielo abbiamo bisogno di un puntello. Siamo viti che senza telaio starebbero sempre a terra, ma per portare frutto abbiamo bisogno del sostegno dei pali. E lo Spirito santo questo è. Ma è solo perché portiamo frutto. E le parti della vite che non portano più frutto lo Spirito le taglia e le brucia e le parti che portano frutto le pota perché portino più frutto. Non è allora questione di stare bene o stare più bene è questione di accogliere una chiamata a partecipare alla missione del Regno di Gesù che necessariamente passa per il calvario e la croce.

Invocare lo Spirito allora è rischioso, ma potente. La chiesa delle origini ne aveva piena coscienza e sapeva a cosa andava incontro lo Spirito è per il regno non sistemazione per l'oggi, ma invio ad a vivere la verità del vangelo con tutta la forza possibile.

E per gli sposi questo significa diventare sempre più sposi: dono l'uno nell'altro perché il mondo vedendo la vostra unità creda che l'amore è possibile. E oggi questa chiamata è andare contro corrente in un mondo che non vuole credere più alla verità dell'amore che è per sempre, che dona la vita, che supera ogni ostacolo, che diventa vero proprio nelle difficoltà, che non teme di essere ciò che è.

Signore copre l'universo avvolgendo ogni cosa ne conosce la voce".

Gesù promette ai suoi discepoli che non li lascerà soli ma invierà loro lo Spirito affinché rimanga con loro per sempre. Lo Spirito conduce alla

verità tutta intera, ricorda le parole di Cristo, illumina il cuore dei credenti e li rende capaci di vivere secondo il Vangelo.

Il compimento della promessa è la Pentecoste.

«Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.»

Si tratta dell'episodio che segna l'inizio della missione pubblica della Chiesa: lo Spirito Santo scende sugli apostoli e dona loro la capacità di annunciare il Vangelo a tutti i popoli. Così da quel momento la missione della Chiesa consiste nel rendere presente Cristo nella storia. Dopo l'Ascensione, infatti, il Signore continua ad agire nella Chiesa attraverso il dono dello Spirito. Per questo ogni autentica esperienza cristiana è sempre un'esperienza pneumatologica: dove opera lo Spirito, lì si rende presente il Cristo risorto. Così ogni famiglia piccola domestica è luogo privilegiato della presenza dello Spirito

Questo significa che la famiglia cristiana non è soltanto un luogo dove si vive insieme, ma è una vera comunità di fede, nella quale Dio è presente e opera attraverso l'amore reciproco, la preghiera, il perdono e il servizio.

Il concetto di "Chiesa domestica" risale ai primi cristiani, che spesso si riunivano nelle case per pregare e celebrare la fede. Il Concilio Vaticano II ha ripreso questa immagine, insegnando che la famiglia è il primo luogo in cui si trasmette la fede e si sperimenta la presenza di Dio.

Quando si dice che la famiglia è "**abitata dallo Spirito Santo**", si intende che lo Spirito:

- ispira l'amore tra i coniugi;
- aiuta genitori e figli a crescere nelle virtù;
- sostiene nei momenti di difficoltà;

- rende la casa un luogo di comunione, pace e testimonianza cristiana.

Una possibile formulazione più corretta e scorrevole è:

"La famiglia è una piccola Chiesa domestica, abitata e animata dallo Spirito Santo, dove l'amore di Dio si manifesta nella vita quotidiana."

Lo Spirito Santo nella vita sacramentale della Chiesa

La benedizione degli sposi afferma che mediante «l'effusione dello Spirito del Risorto» la Chiesa può accogliere la grazia nel tempo e santificare i giorni di ogni uomo. Questa espressione racchiude una profonda visione sacramentale.

L'uomo vive nel tempo, nella fragilità e nella storia; Dio invece è eterno. Lo Spirito Santo realizza l'incontro tra l'eternità di Dio e il tempo dell'uomo. Attraverso i sacramenti, la grazia divina entra nella vita quotidiana e trasforma l'esistenza concreta.

Il Matrimonio è uno dei luoghi privilegiati in cui questa santificazione avviene. Gli sposi non ricevono una grazia astratta, ma una presenza viva che accompagna ogni giorno della loro esistenza. La loro casa, il loro amore, le gioie e le difficoltà diventano spazio di azione dello Spirito Santo.

Per questo il matrimonio cristiano non è semplicemente una scelta affettiva benedetta dalla Chiesa, ma una vera vocazione nella quale Dio continua a operare attraverso il suo Spirito. E lo Spirito santo è solo dove è invocato. Non possiamo dare per scontata la sua presenza nella coppia.

Lo Spirito Santo e la Samaritana: il dono dell'acqua viva

Dal vangelo secondo Giovanni

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

I brano di **Giovanni 4,1-42**, l'incontro tra Gesù e la donna samaritana al pozzo di Giacobbe, è uno dei testi più ricchi del Vangelo, soprattutto per il

tema dell’**“acqua viva”**, che Gesù stesso identifica come dono dello **Spirito Santo**.

Gesù si trova stanco e assetato presso un pozzo, ma proprio in quella condizione di bisogno umano diventa rivelazione di una sete più profonda: non è solo Lui ad avere sete, ma è l’uomo stesso che porta dentro una sete di senso, di amore, di verità, di vita piena. La donna samaritana rappresenta questa umanità in ricerca: ha una storia segnata da relazioni frammentate, da tentativi incompiuti di felicità, da un continuo “andare al pozzo” senza mai trovare una sorgente definitiva.

Quando Gesù le parla dell’**“acqua viva”**, rompe lo schema materiale:

«Chi berrà dell’acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno» (Gv 4,14).

Quest’acqua non è semplicemente una consolazione interiore, ma è la vita stessa di Dio che viene comunicata all’uomo. È il dono dello **Spirito Santo**, che nel Vangelo di Giovanni è spesso presentato come forza vitale, presenza interiore, principio di trasformazione. L’acqua viva non si limita a colmare una mancanza momentanea: diventa una sorgente “che zampilla per la vita eterna”, cioè una vita nuova che nasce dentro la persona e la rinnova dall’interno.

Un aspetto centrale del dialogo è il passaggio dalla ricerca esterna alla scoperta interiore. La donna passa dal pozzo materiale al riconoscimento di una presenza viva che la conosce profondamente: Gesù le rivela la sua storia senza condannarla. Questo sguardo che accoglie e non giudica è già opera dello Spirito: è ciò che libera la persona dalla vergogna e la apre alla verità.

L’acqua viva è quindi anche **rivelazione e guarigione**. Lo Spirito Santo non è un’idea astratta, ma la presenza di Dio che trasforma la vita concreta: ridona dignità, ricompone le ferite, apre al futuro. Per questo la donna lascia la sua anfora: simbolicamente abbandona il vecchio modo di cercare soddisfazione e diventa lei stessa testimone, annunciatrice.

Infine, il brano mostra un movimento missionario: chi incontra l'acqua viva non può trattenerla per sé. La donna corre in città e diventa testimone; molti credono "per la parola della donna", ma poi sperimentano personalmente:

«Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42).

L'acqua viva dello Spirito, dunque, non solo disseta, ma genera una comunità nuova, fondata sull'incontro personale con Cristo.

In sintesi, Giovanni 4 ci dice che la vera sete dell'uomo non è solo materiale o emotiva, ma spirituale. E l'unica risposta piena a questa sete è il dono dello Spirito Santo, che Cristo offre come acqua viva: una vita che non si esaurisce, che trasforma dall'interno e che diventa testimonianza per gli altri.

Gesù incontra una donna assetata non soltanto di acqua materiale, ma soprattutto di amore, verità e senso.

La Samaritana cerca la felicità attraverso relazioni affettive che non riescono a colmare il suo cuore. Ha avuto cinque mariti e vive una situazione irregolare. Gesù non la condanna, ma la conduce a riconoscere la sua sete più profonda. Solo il dono dello Spirito può saziare definitivamente il desiderio umano di amore.

Questa pagina evangelica illumina profondamente il sacramento del Matrimonio. Anche gli sposi rischiano di cercare nell'altro ciò che soltanto Dio può donare. Nessun uomo e nessuna donna possono essere la sorgente assoluta della felicità dell'altro. Solo lo Spirito Santo può trasformare l'amore umano in partecipazione all'amore divino.

Quando gli sposi attingono continuamente a questa sorgente, il loro amore si rinnova e non si esaurisce nelle inevitabili fragilità della vita.

Perciò lo Spirito Santo è presente dove è invocato

«lo Spirito Santo è solo dove è invocato». Questa espressione non significa che Dio sia assente dal mondo, ma che l'azione trasformante dello Spirito richiede l'apertura libera del cuore umano.

Dio non si impone mai. Lo Spirito Santo rispetta la libertà delle persone e attende di essere accolto e invocato. Per questo la preghiera occupa un posto fondamentale nella vita cristiana e, in particolare, nella vita matrimoniale.

Gli sposi che pregano insieme invocano continuamente la presenza dello Spirito sul loro amore. Attraverso questa invocazione essi permettono a Dio di entrare nelle loro relazioni, nelle loro decisioni e nelle loro difficoltà.

Quando invece la coppia smette di invocare lo Spirito, rischia di confidare esclusivamente nelle proprie forze. L'amore coniugale può allora ridursi a un progetto puramente umano, esposto alla stanchezza, alle incomprensioni e all'individualismo.

E il culmine e la fonte dello Spirito è l'Eucaristia luogo dove avviene come per la Samaritana l'incontro con Cristo, dove con altre famiglie si invoca il dono dello Spirito per vivere la quotidianità, la fertilità alla presenza del Signore, dove Cristo Signore torna ad abitare ogni cuore e ogni vita con la sua parola e con il pane vivo sceso dal cielo.

L'invocazione dello Spirito diventa quindi il respiro quotidiano del matrimonio cristiano. Come la Samaritana ha dovuto riconoscere la propria sete per ricevere l'acqua viva, così gli sposi devono riconoscere ogni giorno il bisogno della grazia per accogliere il dono dello Spirito.

Lo Spirito Santo e la presenza di Cristo nelle nozze

Uno degli aspetti più profondi del sacramento del Matrimonio consiste nel fatto che esso rende presente Cristo nell'amore degli sposi. Questa presenza non è simbolica o semplicemente morale, ma sacramentale.

Lo Spirito Santo è colui che realizza e consolida questa presenza. Egli rende attuale nell'oggi della coppia il mistero pasquale di Cristo. Grazie allo Spirito, l'amore reciproco degli sposi diventa segno efficace dell'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa.

In questo senso lo Spirito Santo non si limita a benedire un amore già esistente, ma lo trasforma dall'interno. Egli insegna agli sposi ad amare come Cristo: con fedeltà, gratuità, perdono e dono totale di sé.

La presenza di Cristo nel matrimonio non è una realtà statica ricevuta una volta per sempre nel giorno delle nozze. Essa deve essere continuamente custodita e ravvivata attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ogni gesto di riconciliazione, ogni atto di servizio reciproco, ogni sacrificio compiuto per amore diventa luogo in cui Cristo continua a manifestarsi.

Lo Spirito Santo come artefice dell'unità

Tra i doni principali dello Spirito vi è la comunione. Egli è il vincolo d'amore nella Trinità e perciò costruisce unità anche tra gli uomini.

Nel matrimonio questa azione appare in modo particolare. Due persone diverse per carattere, storia e sensibilità vengono chiamate a diventare «una sola carne». Tale unità non può essere realizzata soltanto mediante l'impegno umano.

Lo Spirito Santo aiuta gli sposi a superare l'egoismo, a valorizzare le differenze e a costruire una comunione autentica. Egli insegna l'arte del dialogo, del perdono e della pazienza.

Come nella Pentecoste lo Spirito ha unito popoli e lingue diverse, così nella vita coniugale unisce due persone diverse in una comunione che riflette l'amore trinitario.

Lo Spirito Santo santifica i giorni degli sposi

La benedizione nuziale afferma che lo Spirito santifica «i giorni di ogni uomo». Questa espressione è particolarmente significativa per il matrimonio.

La santità coniugale non si realizza principalmente attraverso esperienze straordinarie, ma nella quotidianità. Lo Spirito Santo trasforma i gesti semplici della vita familiare in occasioni di grazia: il lavoro, l'educazione dei figli, la cura reciproca, le fatiche e le gioie condivise.

Ogni giorno diventa un luogo di incontro con Dio. La cucina, la tavola familiare, il dialogo serale, la gestione delle difficoltà economiche e persino i momenti di sofferenza possono essere abitati dalla presenza dello Spirito.

In questo modo il matrimonio diventa una vera via di santificazione, una scuola concreta di amore evangelico.

Conclusione

Finché Cristo infatti viveva ancora con il suo corpo insieme ai fedeli, egli stesso, a mio parere, dispensava loro ogni bene. Quando invece giunse il momento stabilito di salire al Padre celeste, era necessario che egli fosse presente ai suoi seguaci per mezzo dello Spirito e abitasse per mezzo della fede nei nostri cuori, perché, avendolo in noi, potessimo dire con fiducia «Abbà, Padre» e praticassimo con facilità ogni virtù e inoltre fossimo trovati forti e invincibili contro le insidie del diavolo e gli attacchi degli uomini, dal momento che possedevamo lo Spirito Santo onnipotente.

Che lo Spirito infatti trasformi in un'altra natura coloro nei quali abita e li rinnovi nella loro vita è facile dimostrarlo con testimonianze sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

Samuele infatti, ispirato, rivolgendo la parola a Saul, dice: Lo Spirito del Signore ti investirà e sarai trasformato in altro uomo (cfr. 1 Sam 10, 6). San Paolo poi dice: E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. Il Signore poi è Spirito (cfr. 2 Cor 3, 17-18)

Vedi come lo Spirito trasforma, per così dire, in un'altra persona.

Lo Spirito Santo è il grande protagonista nascosto del sacramento del Matrimonio. Egli è l'acqua viva che disseta la sete profonda del cuore umano, come mostra l'incontro tra Gesù e la Samaritana. È il dono del Risorto che permette alla Chiesa di accogliere la grazia nel tempo e di santificare la vita quotidiana.

Tuttavia lo Spirito Santo agisce pienamente dove viene invocato. Per questo gli sposi sono chiamati a vivere una continua epiclesi, una costante invocazione della sua presenza. Solo così il loro amore può rimanere aperto all'azione di Dio.

Lo Spirito consolida la presenza di Cristo nel sacramento delle nozze, rende gli sposi segno dell'amore di Cristo per la Chiesa, costruisce la loro unità e trasforma ogni giorno della loro vita in un cammino di santità. Attraverso la sua azione il matrimonio diventa non soltanto un'unione umana, ma una vera esperienza della presenza di Dio nel mondo.